

REPORT DI POLIZIA

Data: 8 giugno 1742

Luogo del rinvenimento del corpo: Vicinanze del Giardino di Boboli, Firenze

Oggetto: Ritrovamento del cadavere di una donna identificata come *Mariuccia*, di origine napoletana

SITUAZIONE INIZIALE:

Alle ore antimeridiane di una calda giornata di giugno, in prossimità del Giardino di Boboli, è stato rinvenuto il corpo senza vita di una giovane donna, identificata in seguito come *Mariuccia*, prostituta residente in via San Cristofano, quartiere di Santa Croce. La donna giaceva supina in una pozza di sangue, con evidenti segni di taglio profondo alla gola, compatibili con un'arma da taglio, presumibilmente un rasoio da barbiere.

DATI ANAGRAFICI DELLA VITTIMA:

Nome: Mariuccia

Cognome: non noto

Età presunta: tra i 20 e i 25 anni

Origine: Napoli

Professione dichiarata: Cameriera

Attività effettiva: Prostituzione. Esercitata presso la propria abitazione

CONTESTO SOCIALE:

La vittima risiedeva in un appartamento fatiscente e noto per essere luogo di ricevimento di clienti. Nessun vicino ha segnalato rumori o movimenti sospetti, nonostante il delitto sia avvenuto in pieno giorno.

IPOTESI INIZIALI:

Vista la natura dell'omicidio e l'assenza di testimoni oculari, si è ipotizzato che l'aggressore potesse essere un cliente abituale della vittima. Si è proceduto all'identificazione e interrogatorio degli uomini soliti frequentare la sua abitazione, concentrandosi sui moventi passionali o economici.

SVILUPPI INVESTIGATIVI:

Durante la perquisizione dei banchi dei mercanti di oggetti usati, è stata rinvenuta una sottana in tulle appartenente alla vittima, da lei utilizzata durante gli incontri con i clienti. Il venditore ha dichiarato di aver acquistato il capo da un giovane barbiere di nome **Antonio di Vittorio Giani**, di anni 22, esercente presso la buca del portone di Annalena in via Romana.

FERMO E CONFESSIONE:

Il sospettato è stato prontamente fermato e sottoposto a interrogatorio. Messo sotto pressione, ha confessato il delitto, dichiarando di aver agito in un impeto di gelosia. Ha ammesso di aver colpito la donna con un rasoio, arma tipica della sua professione, in seguito a una lite avvenuta nella sua stanza.

SENTENZA E CONSEGUENZE PUBBLICHE:

Considerata la gravità del crimine e secondo le leggi vigenti, Antonio di Vittorio Giani è stato condannato a morte tramite impiccagione. L'esecuzione è avvenuta in pubblica piazza il lunedì successivo, 11 giugno 1742. Numerosi barbieri e parrucchieri della città hanno chiuso

le loro botteghe per l'intera giornata al fine di assistere all'evento. Questo gesto collettivo ha dato origine all'usanza, ancora oggi rispettata, della chiusura settimanale dei saloni di parrucchieri nel giorno di lunedì.

FIRMATO:

Capo delle Guardie di Firenze

Archivio dei Birri, Anno 1742

Registrato e trascritto in atti permanenti della città di Firenze

NECROLOGIO

Firenze, nel mese di Giugno dell'Anno del Signore 1742

Con animo afflitto si dà notizia della tragica e prematura dipartita di Mariuccia, giovane donna di natali napoletani, spenta nell'età fiorente per mano crudele e insensata.

Giunta in questa città col cuore pieno di speranza, ella cercò onesto impiego come cameriera, ma il destino avverso la costrinse a menar vita più misera e solitaria. San Cristofano la custodisca ora e per sempre. La strada ove visse con decoro e silenziosa dignità resta memoria del suo passaggio.

Il cielo ha assistito all'ingiusta fine della sua breve esistenza, recisa da un rasoio in giorno chiaro, senz'altro testimonio che le mura mute del suo modesto alloggio.

La città tutta tremò dinanzi a tanta violenza. Le autorità hanno reso giustizia, ma nulla potrà ridare vita a colei che l'ha perduta per colpa d'un cuore geloso, offuscato dall'ira.

A Mariuccia, che troppo presto ha lasciato questo mondo ingrato, va l'ultimo pensiero pietoso di chi crede che anche le anime dimenticate meritino memoria e preghiera.

Requiescat in pace.

Firenze non dimenticherà.

NOTE di Gionatasso

C'è qualcosa di grottescamente sacro nel fatto che Mariuccia sia stata sgozzata in via San Cristofano — lei, prostituta dimenticata, finita sotto la lama di un rasoio — mentre il santo da cui la via prende il nome, San Cristofano, morì decapitato per la fede.

Uno perse la testa in nome di Dio, l'altra la gola per un uomo che si è creduto Dio.
